Il Messaggero Abruzzo
Mercoledì 14 luglio 2010

UNIVERSITA'

Protesta anche il personale non docente

Polemiche per l'assenza del Rettore all'incontro promosso dai ricercatori in stato di agitazione

TERAMO

Assente il rettore Tranquilli Leali

di VALENTINA PROCOPIO

Convocare subito un Senato accademico straordinario per discutere dei problemi dell'Ateneo teramano. E' questa una delle richieste formulate nel corso dell'assemblea pubblica convocata ieri mattina nell'Aula magna di Giurisprudenza, dove un coro di voci ha tracciato il quadro di una preoccupazione per il futuro ormai trasversale, che interessa non solo i ricercatori, in stato di agitazione, ma anche i professori e il personale non docente. I rappresentanti di quest'ultima categoria hanno annunciato che presto intraprenderanno delle forme di protesta contro il congelamento degli stipendi e la mancanza di contrattazione decentrata. Malcontento anche tra i docenti, che temono la riduzione della tredicesima e la decurtazione degli stipendi. L'assenza del Rettore, Rita Tranquilli Leali, ha suscitato diverse polemiche. Qualche defezione, nella riunione che nel complesso è stata comunque partecipata, si è registrata anche tra professori e presidi; presenti, invece, tutte le sigle sindacali. «Credo - ha detto il professor Adolfo Pepe, che ha organizzato l'incontro - che ci sia un diffuso senso di sfiducia e impotenza». L'appello lanciato è rivolto sia alla politica che alle imprese. «I nostri rappresentanti politici - ha affermato Pepe - devono tornare a mettere al centro l'Università, gli imprenditori devono cominciare ad investire su questa realtà così importante per il territorio. Sia chiaro che non vogliamo né padrini politici né tantomeno l'elemosina, per questo chiediamo un tavolo di lavoro e confronto con il Presidente della Provincia Valter Catarra e il Governatore Gianni Chiodi. La politica deve rispettare l'autonomia dell'Ateneo ma nello stesso tempo deve indicare un quadro entro cui agire e discutere insieme». E in merito al prossimo Consiglio comunale del 28 luglio sull'Università Pepe ha le idee altrettanto chiare. «Sicuramente è un bene che se ne parli - osserva - ma niente papocchi, né discorsi vuoti in stile accademico politichese». Il preside di Scienze politiche, prossimo al passaggio di consegne con Enrico del Colle, infine ha stigmatizzato la decisione di aumentare le tasse per gli studenti. «Così - ha spiegato - si va ad incidere sulla parte più debole della struttura accademica: gli studenti sono coloro che pagano per ottenere, forse, dei servizi. Io non ci sto: ridiscutiamo questa decisione, che potrebbe valere solo come estrema ratio».